

LA LETTERATURA E LA STORIA

CACCIA COL FALCONE

di FRANCESCO JOVINE

Alcuni anni fa, un mio amico notissimo per l'estrema mobilità del temperamento, si era dedicato agli studi dell'antica caccia col falcone. Le lettere dei nostri antichi novellieri e dei cronisti francesi medievali gli avevano accesa la fantasia e fatto sorgere nell'anima il desiderio di rimettere in onore l'antica usanza.

Il mio amico, allevato con infinite, pazientissime cure, un astore secondo gli aurei dettami degli antichi trattati, era riuscito ad indurre la bestiola ad abbracciarsi con gli artiglieri, opportunamente spuntati, il pollice della destra. Il suo padrone, sinistra sul fianco, ostentando nell'aria, protesa, l'astore, passeggiava per le strade eleganti della città nella posa di un antico puggio del marchese Malaspina.

A parte il singolare atteggiamento assunto per gusto di rumore mondano, gli studi del mio amico intorno all'usanza medievale erano buoni, e non pochi. Degni di riso gli argomenti adottati per tentare di restituire l'antica voga alla caccia col falcone.

La gente commentò a lungo la strana apparizione del falconiere tra il veloce intrico di una città moderna, rise, motteggiò e lesse con gusto gli articoli sulla falconeria. Ma nonostante il gran rumore, tutti i cacciatori del mondo continuarono le loro battute con il fucile a retrocarga: non una quaglia cadde negli artigli di un addomesticato uccello da preda.

Mi è accaduto di ricordare questo piccolo avvenimento di cronaca romana che molti avranno dimenticato, recentemente, a Parigi, in un gruppo di scrittori di sinistra convenuti alla Sala Pleyel. L'aneddoto mi era tornato alla memoria perché uno dei presenti aveva accennato a un curioso fenomeno che si verifica di tanto in tanto in Russia e di cui qualche giorno dopo alcuni scrittori socialisti si appropriarono.

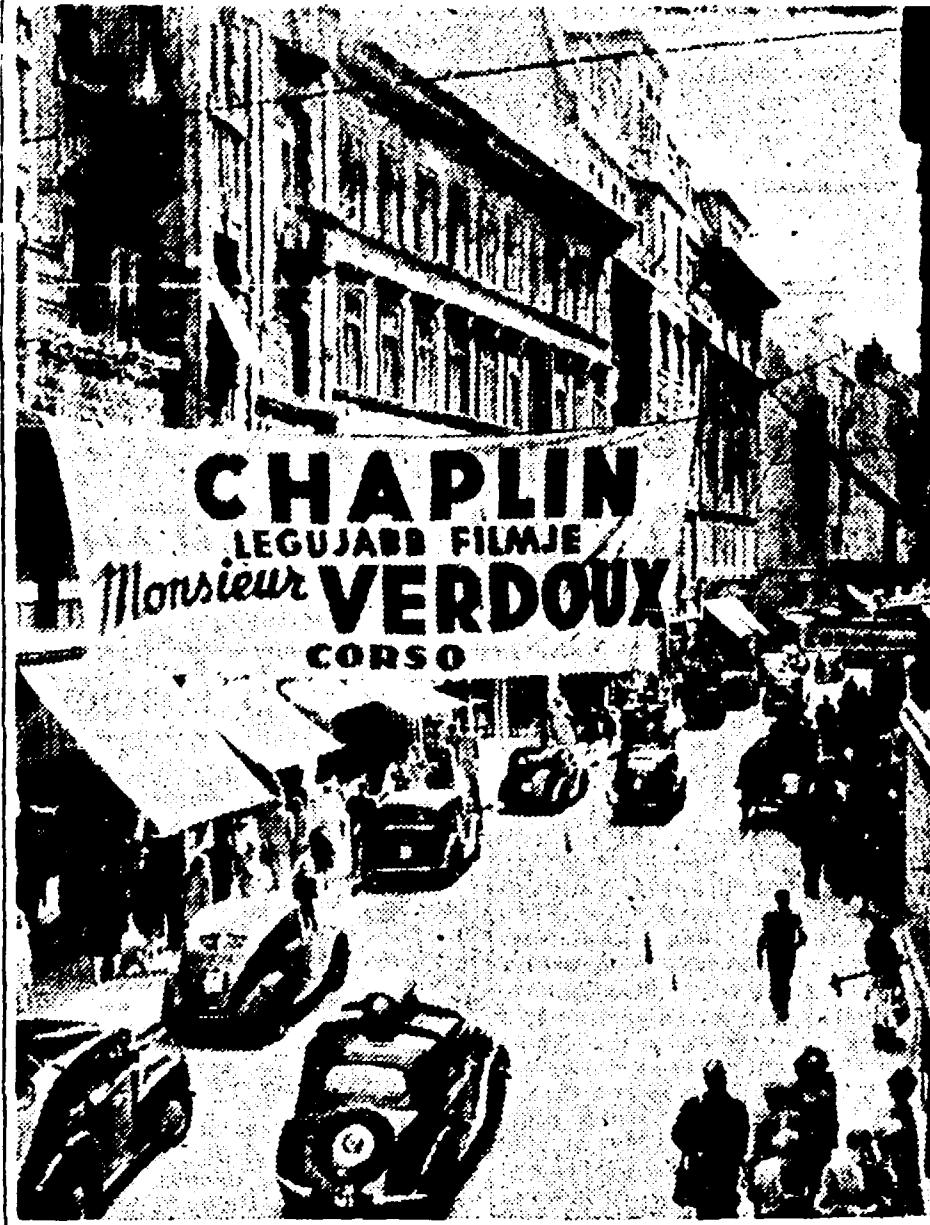
Gruppi di studenti, di letterati, via via, scoprono che nella loro letteratura o in quelle straniere esiste un grande scrittore che nessuno più legge e di cui pochissimi hanno precisa notizia. Nel giro di qualche mese, si pronunzia una nuova edizione delle opere del poeta ingiustamente dimenticato.

Il tentativo che è frequente in tutte le società letterarie del mondo è volto a ridare vitalità attuale ad un'opera che il tempo aveva giustamente considerata priva di elementi utili a rinnovare o a ledere un apparato canonico.

La società sente come necessario le manifestazioni dell'arte ma in questa sua esigenza risiedono, anche se non chiaramente definiti, gli stimoli che danno vita alle opere.



ECCO il grande sconfitto della battaglia di Selangai, il generale Tang-En-Fo, comandante la guarnigione cittadina.



BUDAPEST - «Una via del centro». Visioni di città, di paesi, di fabbriche, di lavoratori, sono quelle offerte dalla Mostra fotografica dell'Ungheria che si inaugurerà a Roma domani sabato alle 18.30. In essa vengono presentate foto d'eccezione, dovute a maestri quali Seymour e l'americano Capa

SONO STATO IN ROMANIA

Dalle miniere di Lupeni alla valle del fiume Jiu

Un viaggio sul treno dell'ex-re - Nelle viscere della miniera - 40 km. di ferrovia costruiti da contadini, studenti, professori - Un paese come un cuore

Poco dopo l'alba ci attendeva alla stazione di Sinaia il treno reale, il treno degli ex-re, con sedili di cuoio, con vetture salone, con un grande medico, c'era persino un ingegnere ferroviario, bella e dolce ragazza che poco si vedeva da noi, c'erano i due maggiori poeti romeni Bostanaru e Bencic, lo scrittore Josip che ha studiato medicina a Perugia, la pittrice Calugara, alcuni funzionari degli Esteri, uomini e donne, come interpreti, e comincio a fare un viaggio che non ha nulla di inusuale, a tutti i possibili viaggi che altri possa fare in luoghi anche più belli.

Il treno sostava a nostra richiesta in aperta campagna o in una stanzioncina sperduta, in una vettura senza nome o ai piedi d'una montagna celebrata; si scendeva, si osservava, si parlava con qualcuno.

Da Bugesi a Brassov, lungo l'Orl, il treno risale grandi alture, dal sole splendente si passava nella stempiata di neve sulle vette, quante foreste!

Venero i Carpazi e mi pare finalmente d'essere nel regno della geografia studiata a scuola, quasi stelliati contro il cielo, rose e viole, talora verdastri e spesso dorati, con un corico di foreste e brucie, alle falde come parchi mitologici e delicati, e così sino a Blash, sino ad Alba Julia; d'improvviso apparivano pezzi di paesaggio leopardato, poi ricominciavano le colline dai castani e delle betulle e si finiva nelle gole con un ponticello, un altro ponte e sotto una vallata bianca e subito una nuova pianura verdissima.

Si entrò nella valle del Jiu, che contiene i più importanti giacimenti di carbone, e al crepuscolo, con un cielo in azzurro cupissimo, venne Petrosani; ci attendevano molti studenti d'ingegneria per accompagnarci nelle miniere di Lupeni, gli operai incontrando ci salutavano: «Noroc!», il saluto dei minatori che si augurano buona fortuna tutta la vita.

LE ARMI SPUNTATE DEGLI AGRARI DEL NORD

Gli "angeli custodi", dei crumiri bergamaschi

Non bastano neppure due carabinieri per ogni crumiro! La O.G.L. sconfitta - I "ritiri spirituali", della Celere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MILANO, maggio. — Da ieri le cifre di ingaggio per ogni eventuale crumiro sono salite dalle duecento lire iniziali fino a cinquecento lire. Non occorre essere molto precisi per desumere da questo che c'è sempre meno gente che si presta al crumiraggio.

Nelle campagne dov'è in atto lo sciopero dei braccianti e dei salariati agricoli i crumiri si sono ridotti a esili gruppetti che lavorano sotto la scorta della Celere o dei Carabinieri. C'è stato il caso di una cascina dove ogni crumiro ha due angeli custodi che lo accompagnano sul campo, gli stanno vicini mentre lavora, lo riaccompagnano alla cascina e aiutano a leggere e a scrivere alla cascina durante la notte. Sono quindici bergamaschi: ne saranno rimasti in tutto cinquanta o sessanta nella Bassa milanese.

Un primo momento gli scioperanti hanno messo in opera le squadre di sorveglianza. Esse si muovevano e si muovevano tuttora in bicicletta e vanno di cascina in cascina a fare opera di persuasione sui crumiri. Nella maggior parte dei casi l'opera di persuasione è facilitata dal trattamento che i crumiri ricevono da parte degli ingaggiatori e degli agrari che li hanno richiesti; le paghe promesse sono sempre decurtate, il vitto è cattivo, il lavoro non è semplice come quei disoccupati che erano muratori, meccanici, o semplici manovali potevano sperare al momento dell'ingaggio.

Qualche buona lezione Venuti a divertire con gli scioperanti alcuni di loro hanno subito anche qualche dura lezione e, prima di subire un'altra, preferiscono ricevere da parte degli ingaggiatori un primo momento gli scioperanti hanno messo in opera le squadre di sorveglianza. Esse si muovevano e si muovevano tuttora in bicicletta e vanno di cascina in cascina a fare opera di persuasione sui crumiri.

Un altro elemento concreto contro il crumiraggio, entrato in azione dopo il ritorno alla base dei primi nuclei di crumiri, è costituito dai familiari di chi è ancora rimasto a lavorare malgrado lo sciopero. Sostengono da coloro che hanno fatto ritorno o da organizzatori sindacali che vengono appostati nelle zone del reclutamento, i familiari vengono messi della necessità di richiamare a casa i propri congiunti. Molti vanno addirittura sul posto a svolgere direttamente a loro volta opera di convinzione.

Tutto ciò ha contribuito a sconfiggere l'O.G.L. spuntata l'arma del crumiraggio prima che questa diventasse pericolosa. Ma naturalmente la crescente crisi del crumiraggio ha determinato un progressivo rianziamento delle varie forme di violenza piaggiosa che tentano di frenare l'emorragia di mano d'opera crumira.

Si hanno così in varie province situazioni simili allo stato d'assedio: Novara, Cremona, Pavia possono sostituire gli esempi più vistosi sotto l'aspetto dell'intervento della forza pubblica in appoggio agli agrari. Le Jolly, gli "angeli custodi", le camionette radiocomandate, le celere si accingono a corsa pazza e senza sosta, da una frazione all'altra, di cascina in cascina, tentando di cogliere di sorpresa le squadre di picchetto degli scioperanti nella loro azione contro il crumiraggio.

Ed è sufficiente che se incontrano in un campo per iniziare contro questa un furibondo castro armato. Si contano così numerosi fermi e arresti, tra cui quelli di qualche dirigente sindacale, come il caso di un crumiro di Novara, quello di Bergamo e parecchi capitega.

La pronta azione delle donne serve però nella maggior parte dei casi a far rilasciare immediatamente i fermati. C'è stato l'episodio di Turano, dove le donne hanno marciato incontra i mitra dei carabinieri, coi bambini alzati sulle braccia, e ci sono stati molti altri episodi consimili.

In questo senso si deve proprio dire che le donne sostengono uno slancio senza precedenti nel compito più arduo e difficile, il servizio della lotta.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

La psicoanalisi L. N. Roma. — La psicoanalisi è una teoria formulata da Freud al principio del secolo per spiegare il meccanismo di alcune malattie mentali, le cosiddette nevrosi.

Oltre l'attività psichica di cui si rendiamo perfettamente conto, ne esiste un'altra, in ciascuno di noi, che invece non conosciamo affatto. È il cosiddetto "inconscio" il cui contenuto è fatto di desideri istintivi di ordine prevalentemente sessuale, che non possono venire alla luce in quanto censurati dalla nostra coscienza morale. Ma, per sé, desiderano esprimersi, e questa lotta tra l'istinto e la coscienza si manifesta talora in certe reazioni sessuali, la cosiddetta "idolatria" o si manifesta muscolare, in mille modi, nei sogni nei lapsus negli atti mancati, in sé per sé un continuo conflitto tra il contenuto dell'inconscio e la nostra coscienza morale; da questo conflitto si originerebbero i sintomi nevrotici, ed altre volte disturbi più gravi: fobie, ossessioni, paralisi isteriche, se si manifesta in forma di insensibilità del malato questo conflitto che avviene nella sua mente e di cui lui non riesce da solo a "trascendere", la nevrosi guarisce, e il possibile "medico" è quello che il medico può fare dei sogni, dei lapsus, delle azioni del malato servendosi, per interpretarli, di tutta una serie di simboli che Freud, nel suo libro "L'interpretazione del sogno", ha spiegato.

F.A.L. Grangeli. — È estremamente opportuno che tu esegua una radiografia del torace. Riferendoti alla seconda domanda che mi hai rivolta ti consiglio per combattere la tua emicrania di ricorrere all'uso di un sapone alcalico al quale ti lavorai più volte al giorno.

P. P. Tempio di Palermo. — È necessario per poter accettare la diagnosi di diabete un esame del sangue che stabilisca in che quantità si è contenuto lo zucchero. La cura, le cui modalità dipendono dal risultato dell'esame si basa sulla dieta, sulla somministrazione di insulina.

F. M. Bari. — Sono indotte nel tuo caso, oltre le cure che hai già eseguite, delle iniezioni intramuscolari di ormoni testicolare (Testovale) e di ormoni surrenalici (Adrenale). Farai tre iniezioni alla settimana per due settimane e un caso ripetere la cura dopo un mese di riposo.

S. S. Roma. — È assolutamente necessaria la visita di uno specialista.

I. P. Cremona. — Non è possibile pronunciarsi sulla causa dei tuoi disturbi senza un accurato esame medico.

U. P. Pisa. — Mi spiace ma anche a te non posso dare a distanza un consiglio.

F. P. Orsini. — Non ha assolutamente motivo di preoccuparsi, dato il risultato dell'esame radiografico.

A. L. Ferrara. — Si praticano le iniezioni di penicillina a breve distanza l'una dall'altra, e si continua quanto l'organismo elimina rapidamente il medicamento iniettato, e quindi la sua concentrazione nel sangue, necessaria per l'azione antibatterica, in breve tempo diminuisce. Oggi si trovano in commercio ma ad un prezzo assai elevato delle preparazioni particolari della penicillina per cui è sufficiente una sola iniezione al giorno, questo perché, in detti preparati, la penicillina è unita a particolari sostanze (peptine) che rendono assai lento l'assorbimento del farmaco dal muscolo e che è stato iniettato nel circolo sanguigno; per cui si viene ad ottenere per 24 ore un serbatoio di penicillina dal quale il sangue continua a rifornirsi.

E. Q. Sessinghiano. — Il tuo disturbo è di competenza squisitamente psichiatrica. Affidandosi con serietà nelle mani di un ottimo specialista riuscirà ad eliminarti.

M. P. Roma. — Stai tranquillo, non soffrirai di alcun inconveniente matrimoniale.

M. R. Roma. — Una risposta minuziosa come tu insistentemente richiedi, prende molto spazio, e non può interessare gli altri lettori. Mandami il tuo recapito e ti risponderò personalmente.

IL DOTTOR X

Indirizzare le lettere al dottor X Redazione della 3. pag. dell'Unità, via IV Novembre 140 Roma.

Per assoluta mancanza di spazio rimando a domani la pubblicazione di una lettera che il Sottosegretario alla P. I. Venditti ci ha inviato.

SAVERIO TUTINO

LIBERO DE LIBERO

Un paesaggio pietroso

Tale ferocità, che è improprio per l'economia del paese racconciando il tragico carbone dei centri carboniferi ai centri industriali, percorre centinaia di chilometri e attraverso centinaia di tunnel sopra la valle del Jiu che nello sproloquio sono tortuosi e brividi; il paesaggio è pietroso, talvolta si fa denso di verde presso la strada bianchissima che si svolge alle falde dell'altro versante, la campagna stentata ancora a fiorire, la roccia rossa delle scarpate illuminata di tanto in tanto i fabbricati delle piccole stazioni. Il treno procedeva lento a nostra richiesta, e a un nostro invito il macchinista lo arrestava; si accendeva, si scendeva, era domenica, i contadini ci salutavano.

Una volta in mezzo a un gruppo di operai, ci riconobbe un frullante, con un solo dente dentro la bocca e due spiccioli nei baffi e un berretto in capo, roccia una sigaretta italiana, «una nazionale», disse, e fu molto deluso che Gatto e io non ce l'avevamo; i suoi compagni ridevano, da più di vent'anni lavoravo in quelle parti, aveva due figli militari a Costanza, e ci strinse la mano sciogliendo il capo sempre per quel "la nazionale" che non potevamo dargli.

A Petrele Alba scendevamo l'erta sino alle rive del fiume, era un luogo solitario eppure sereno, con un boschetto acerbo; passò una coppia di sposi con un loro bambino di quattrenni che si fermò a guardarmi, era assai bello, così costume e un cappellino di feltro verde a nastro rosso, io lo sollevai sulla mia spalla bionda e gli dissi: «Sei un bravo ragazzo, lo senti stretto tra le mie braccia come se stringessi una tenera colla di quei figli, una colla di terra "omena", si chiamava Miroca».

Con tanti paesi disseminati lungo le rive del fiume, che si erano trasformati tanti giorni prima per arrivare a Burest, ricominciò la pianura con bianchi castelli a tetti spioventi e le porte scolpite artisticamente, con edifici di fabbriche e piccoli complessi industriali; frotte di galline ovunque e di pomeriggio ancora coltivate, il treno sfiorò un prato, era un ragazzo di spalle e con berretto di pelo bianco stava adriato sul gomito, mentre il suo piccolo gregge gli stava intorno, e lui non si mosse nemmeno al passaggio del treno in quel momento. Nina Facon, l'interprete, mi disegnava in un foglio di quaderno, che ora mi sta dinanzi, una cartina della Romania e vi scriveva i nomi dei luoghi visti o visitati in quei giorni; mi accorsi che la Romania, dentro i confini bulgari, russi, polacchi, ungheresi e jugoslavi, ha la forma di un cuore.

Ombre nel buio

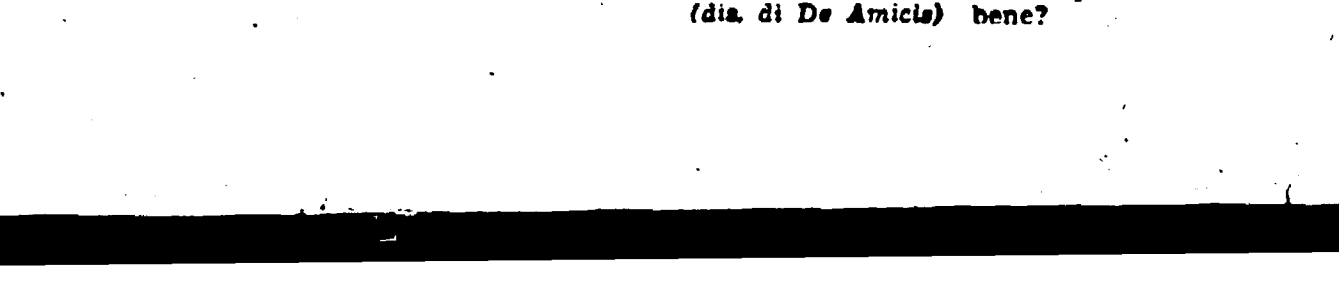
Essi mi apparivano come ombre negli angoli bui, tra le basse impalcature che sorreggono le volte, con gesti lenti e lunghi; altri con la perforatrice elettrica che gli ritagliava il corpo e il capo sostavano al nostro passaggio per darci il loro gentile nome.

Essi non avevano fisionomia che per lo sguardo luminoso e prezioso, assistenza d'ogni genere alla loro vita, per l'irrequieto bobolito del loro strumento, i loro corpi non avevano età o ne mostravano una uguale per tutti, giovani e anziani, noi guardammo il loro viso, e noi guardammo di quel carbone a ogni istante, e nello stesso istante, in ogni miniera di carbone, c'è un'ombra che patisce e si consuma a rischio di morte per fare ogni altro governo popolare, ai suoi minatori: brevi turni di lavoro e lunghi turni di riposo, alle paghe, commestibili a basso prezzo, assistenza ricambiata in qualche famiglia, vacanze gratuite in luoghi di riposo, pensioni confortevoli.

Quella sera, molti minatori pranzarono con noi, nel treno reale che ci riconduceva a Petrosani, dove sostò tutta la notte. Sedeva tra due minatori di nome Damiano, l'uno anziano e pensoso, l'altro nel fiore degli anni e decorato per un record di produzione; d'ogni lato stavano i loro compagni, con lo scrittore Josip interprete lo poterli rivolgere loro le domande che volevo sapere un po' della loro vita passata e presente, avere giudizi sul loro lavoro, rendermi conto della loro cultura. Parlo di cultura, perché di loro chi sa leggere e scrivere, e gli altri, dove siete conosciuti come il pane; dopo il vostro arrivo compagno gli stampati proibiti. Tutto questo si unisce per formare un nodo scorsoio intorno al vostro collo.

Non mi vedranno! — diceva con convinzione la madre, animandosi. Sentendo che avrebbero ceduto all'intensità del suo desiderio, e volendo incitarli, ella parlava sempre più con crescente insistenza. E infatti cedettero.

— Ebbene, andate — acconsentì il dottore. — Avete degli scrupoli per me — disse la madre sorridendo — mentre non avete riguardi per voi stessi! — Datemeli! Li porterò a Nadottore. — Noi ci usiamo molti riguardi, ce lo dobbiamo usare! Sicuro! Ora sentite: riceverete gli esemplari del discorso alla stazione... Non è vero — rispose il dottore. — Noi ci usiamo molti riguardi, ce lo dobbiamo usare! Sicuro! Ora sentite: riceverete gli esemplari del discorso alla stazione... Non è vero — rispose il dottore. — Noi ci usiamo molti riguardi, ce lo dobbiamo usare! Sicuro! Ora sentite: riceverete gli esemplari del discorso alla stazione...



Per la conoscenza di questa donna, Sergio... (da di De Amicis)

LA MADRE

Grande romanzo di MASSIMO GORKI

Nella voce di Ludomilla la madre senti qualche cosa di strano. Ella la guardò in faccia: quella sorrideva con gli angoli delle sottili labbra. Dietro le lenti degli occhiali si vedevano gli occhi opachi. Volgendosi altrove lo sguardo, la madre le porse il discorso di Paolo.

— Ecco... siete pregata di stamparlo al più presto. — Lo comporrò in un attimo. Coricatevi. Avete avuto una giornata grave, siete stanca. Coricatevi qua, sul letto. Io non dormo e stanotte vi sveglierò forse per fermarvi a dormire. Spegnete la lampada. Ella aggiunse nella stufa due pezzi di legno, si drizzò, e usò per la porta vicina alla stufa, chiudendola con cura dietro a sé. La madre la guardò dietro e cominciò a spogliarsi. La stanchezza la faceva girare

la festa e nell'animo aveva una strana calma. Poi spense la lampada, si coricò sotto la coperta e si addormentò di un sonno pesante. Quando aprì gli occhi, la stanza era invasa dalla luce bianca e fredda di un mattino invernale. La padrona era coricata sul divano, teneva un libro nelle mani e con un insolito sorriso la guardava. — Buon giorno — disse Ludomilla. — Sono quasi le dieci: alzatevi, prendiamo il thé? Sulla soglia comparve un ragazzo con due begli occhi azzurri e il naso aquilino. — Devo portare dentro il sapone? — chiese egli con voce sonora. — Sì, ti prego, Sergio... E' il mio figlio adottivo. L'avevamo visto?